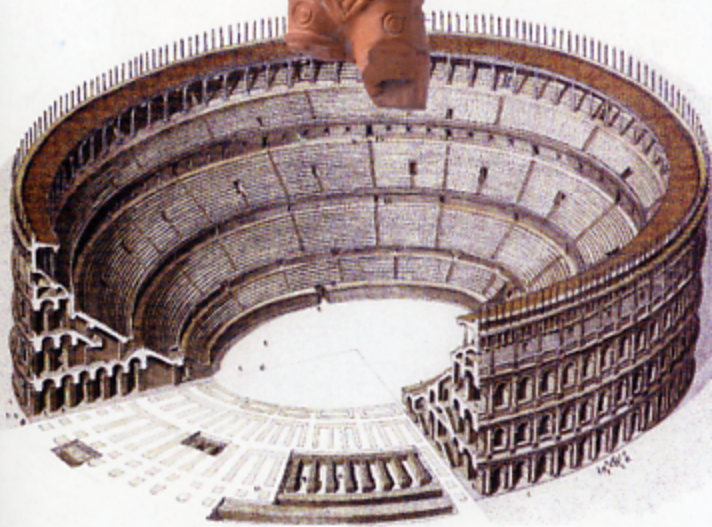




IL PARCO DELL'ANFITEATRO ROMANO E L'ANTIQUARIUM "ALDA LEVI"



Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Lombardia

Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Lombardia

Milano



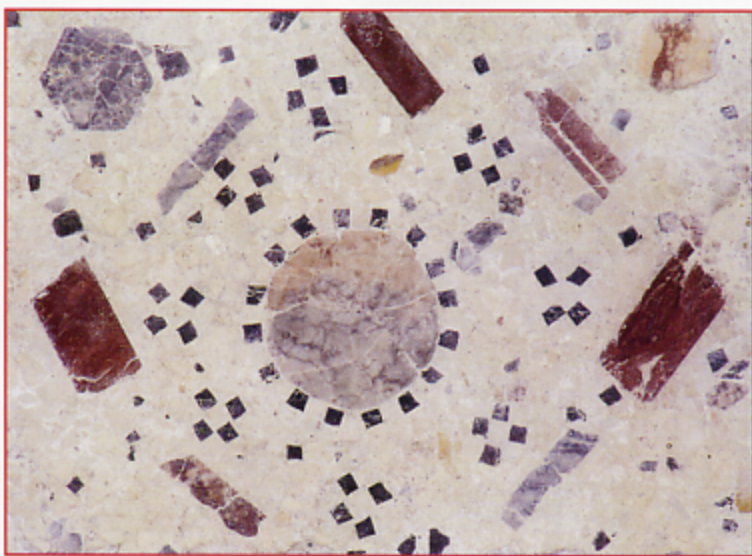
Comune
di Milano

Il parco dell'anfiteatro romano e l'*Antiquarium* "Alda Levi" sono stati progettati e realizzati con fondi ministeriali, i cosiddetti Fondi Lotto, grazie alla collaborazione del Comune di Milano, per offrire al pubblico uno spazio verde nel centro della città, attrezzato e dotato di una valenza culturale, e un museo che presenta al visitatore un itinerario storico-archeologico attraverso il quartiere in cui sorgeva l'anfiteatro, mediante l'esposizione di reperti e pannelli didattici relativi



Veduta dei resti delle fondazioni dei muri radiali dell'anfiteatro.

alla storia dell'edificio da spettacolo e alle vicende del quartiere in cui sorgeva, e con l'ausilio di audiovisivi. Nel parco sono valorizzati e resi fruibili i resti dell'anfiteatro romano, conservati al livello delle fondazioni perchè l'alzato del monumento fu completamente smontato in antico per riutilizzarne i materiali da costruzione, secondo una prassi molto diffusa a Milano dalla seconda metà del III secolo d.C. in poi. Attualmente è visibile solo una parte delle fondazioni dei muri radiali dell'anfiteatro, perchè un'ampia porzione del monumento si trova ancora in terreni di proprietà privata, ma in futuro è previsto il completamento dell'area archeologica. L'*Antiquarium* annesso al parco, per la cui gestione è stata stipulata un'apposita Convenzione con il Comune di Milano, comprende due sale. Nella prima viene illustrata l'evoluzione del quartiere in cui sorgeva l'anfiteatro, uno dei più ricchi di preesistenze monumentali



Milano. Via Cesare Correnti (1992). Pavimento in malta a scaglie litiche, I secolo d.C.

ed archeologiche della città, dalla Protostoria al Bassomedioevo. Si è voluto cogliere la preziosa occasione offerta dall'istituzione dell'*Antiquarium* per presentare per la prima volta i risultati dei più significativi interventi di scavo effettuati nell'area negli ultimi anni in via Conca del Naviglio, in via Cesare Correnti e nei chiostri di Sant'Eustorgio, e degli scavi effettuati tra gli anni '50 e '60 del '900 nella zona di piazza Vetra. Il lavoro sistematico di controllo dei

cantieri edilizi di Milano condotto dalla Soprintendenza nell'ultimo ventennio ha dato molti frutti, modificando per molti aspetti le nostre conoscenze su *Mediolanum*.

Il percorso espositivo è finalizzato a guidare il visitatore alla scoperta della storia della città antica nella complessità dei suoi diversi aspetti, facendo parlare gli oggetti.

Ceramiche, intonaci dipinti, reperti di bronzo e di osso, lapidi funerarie, sono esposte in ordine cronologico, con un apparato didattico che ne illustra dettagliatamente il contesto di rinvenimento. Il pubblico viene così reso consapevole della ricchezza del sottosuolo, anche di una città



Collezione archeologica del Museo Teatrale alla Scala. Lucerna con raffigurazione di elefante.

come Milano, spesso sottovalutata dal punto di vista archeologico, e delle metodologie di cui l'archeologia urbana si serve per poter decifrare e rendere leggibile questo enorme deposito stratificato.

La seconda sala illustra la storia e le caratteristiche degli anfiteatri romani e degli spettacoli che vi si svolgevano, e di quello di Milano in particolare, attraverso fonti storiche, archeologiche ed antiquarie. L'edificio di Milano, uno dei più grandi d'Italia, aveva le dimensioni di m 155x125 per gli assi maggiori e di m 41x75 per quelli dell'arena.

Oltre ai reperti provenienti dagli scavi effettuati nell'area dell'anfiteatro, tra cui due blocchi delle gradinate della cavea

con i numeri dei posti a sedere, e alla stele funeraria del gladiatore Urbico, viene presentata in questa sala una selezione di oggetti che si riferiscono agli spettacoli anfiteatrali. Essi appartenevano alla collezione di Jules Sambon esposta precedentemente presso il Museo Teatrale alla Scala.



Milano. Via Disciplini. Particolare dell'applique della stupa bronzea.



Milano. Chiostri di Sant'Eustorgio (1999). Pettine in osso, IV-V secolo d.C.

Sono bronzetti, lucerne, medaglioni (i contornati), riproduzioni molto accurate delle armi dei gladiatori di Pompei, una lastra fittile "Campana", interessanti anche come testimonianza del gusto del collezionismo internazionale di fine Ottocento.

Alda Levi lavorò a Milano come funzionario responsabile dell'ufficio staccato della Soprintendenza alle Antichità dal 1925 al 1938, fu privata del suo incarico in seguito all'entrata in vigore delle leggi razziali, e fu a lungo dimenticata dopo la morte, avvenuta a Roma nel 1950. Perché il riconoscimento che la città e il mondo della cultura lombarda le devono sia anche uno stimolo alla riflessione sulla figura e l'opera di questa valente archeologa, la Soprintendenza ha voluto dedicarle l'Antiquarium.



Milano. Chiostri di Sant'Eustorgio. "Sala Quadrata". Lo spaccato riassume l'evoluzione dell'area, indagata dalla Soprintendenza tra il 1999 e il 2001, mostrando i cambiamenti di destinazione d'uso: dall'edificio romano alla necropoli tardoantica, alla cucina medievale del monastero, alla "sala quadrata" (secolo XVII), che attualmente fa parte del Museo Diocesano.



Milano. Chiostri di Sant'Eustorgio. Capitello romanico reimpiegato nel muro seicentesco.

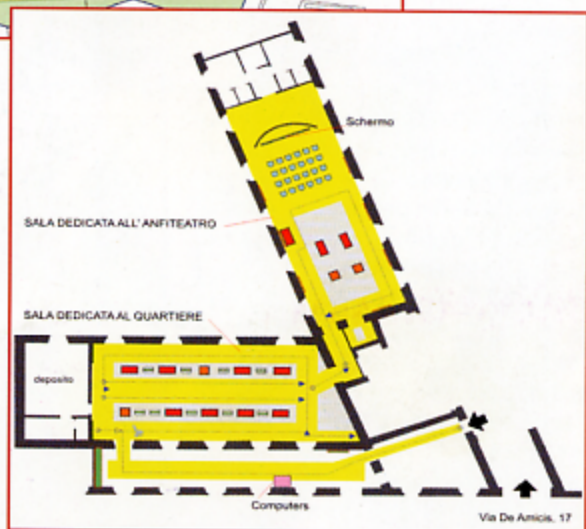
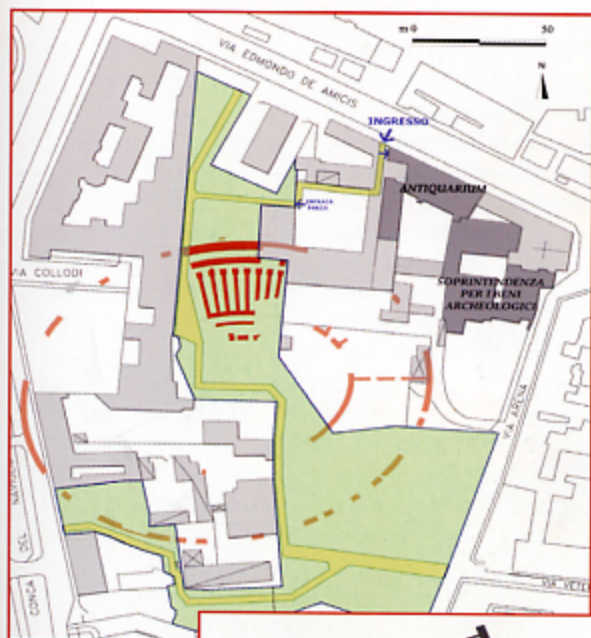
LA STELE DI URBICUS

E' una delle rare epigrafi in cui è riprodotta la figura di un gladiatore. *Urbicus* ha un nome solo, quindi probabilmente è uno schiavo come molti gladiatori, ma specifica la sua origine di Firenze. E' un *secutor*, inseguitore, che nei combattimenti dell'anfiteatro incalzava gli avversari. Dopo un'intensa attività di gare (13 scontri), morì a soli 22 anni, lasciando due figliette e la moglie. La stele proviene dalla Chiesa di Sant'Antonio "minore", fra via Sforza e Corso di Porta Romana, e fu acquistata dal Comune di Milano verso la metà del XIX secolo. La scrittura, minuta e compatta, ma anche le espressioni elaborate, pongono l'iscrizione in un III secolo d.C. avanzato.



*D(is) M(anibus) | Urbico secutori \ primo
palo nation(e) Flo\rentin(o) qui pugnavit
(ter decies) \ vixit ann(os) (duos
et viginti) Olympias \ filia quem reliquit
mesi (sic) quinque \ et Fortunesis
filia{e} | et Lauricia uxor \ marito
bene merent[i] \ cum quo vixit ann(os)
(septem). \ Te moneo ut quis quem
vic(e) \ rit occidat. \ Colent Manes
amatores ipsi \ us*

(Monumento consacrato) agli Dei mani. A Urbico, inseguitore di prima posizione, di origine Fiorentino, che combatté tredici volte, visse ventidue anni; Olimpia (sua) figlia che lasciò di cinque mesi, e la figlia Fortune(n)se, e la moglie Lauricia (dedicano), al marito che ha ben meritato, con cui visse sette anni. Ti avverto, chiunque tu sia che uccidi chi hai vinto. I suoi tifosi terranno viva la sua memoria.



Orari

Parco dell'anfiteatro. Via De Amicis 17.

Da martedì a sabato, dalle 9 alle 16,30 (orario invernale) e dalle 9 alle 19 (orario estivo)

Antiquarium "Alda Levi". Via De Amicis 17. Tel. 02.89400555.

Giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 14.

Testi
Anna Ceresa Mori
Antonio Sartori

Coordinamento
Anna Ceresa Mori

Fotografie
Luciano Caldera
Luigi Monopoli
(Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia)

Impaginazione
Tino Pacchiani
(Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia)

Disegni
Francesco Corni
Tino Pacchiani
Pietro Reina

L'UOMO
MOSE